

**Federazione Energia, Moda, Chimica e Affini della Cisl
Regione Calabria**

Aderente a ICEM – ITGLWF – EMCEF – ETUF-TCL

**COMUNICATO STAMPA****E SE DOVESSE PIOVERE COME ALLORA!****La verità sovrasta l'immaginario e il passato non insegna nulla!**

La FEMCA Calabria, la FEGICA Calabria e l'UST CISL di Vibo a seguito dell'ordinanza 61/2008 del Commissario all'emergenza di Vibo Valentia, on. Loiero, hanno voluto constatare lo stato delle imprese e del territorio individuato dall'ordinanza come area a rischio da bonificare.

Partendo dal lato ovest (*Bivona*) si incontra il ponte che introduce a viale delle industrie sul fosso Sant'Anna in uno stato di totale insicurezza, mancanza delle spallette laterali, ma quello che è peggio è che lo stesso è totalmente occluso da un canneto fiorente e da altre sterpaglie (*vedere foto*). Sperando che la cosa riguardasse solamente la foce del fosso ci si è recati dal lato sud verso la linea ferrata. Ma aimè la situazione non è diversa. Infatti mentre il fosso, che divide in questo tratto una serie di abitazioni civili dall'ex deposito Victoria, ormai demolito quasi completamente, si presenta chiuso da un folto canneto e sterpaglie in tutto il suo percorso. Proseguendo verso il porto lungo la strada che divide la ferrovia dello stato dalla zona industriale, si constata il totale stato di abbandono sul versante ferrovie che contrasta con lo stato di pulizia del lato industriale fino a raggiungere il fosso Marzano e oltre. Anche qui, mentre il fosso è perfettamente pulito tra i depositi dell'Eni R&M non è altrettanto sotto il ponte ferroviario e lungo il margine della Italcementi e della proprietà Marzano, quasi completamente intasato da sterpaglie e immondizie (*vedi foto*). Ma la situazione di abbandono dei fossi che sono stati anche causa del disastro dell'alluvione del 2006 non migliora raggiungendo il terzo fosso che attraversa il centro di Vibo Marina per sfociare a fianco del deposito Basalti Energia (*vedi foto*), anch'esso occluso in quasi tutto il suo percorso da sterpaglie e immondizia. La CISL Vibo, la FEMCA e FEGICA Calabria, alla luce di tutto ciò, si interrogano sulle ragioni della tardiva emissione dell'ordinanza 61/2008; sono infatti trascorsi due anni dai tragici eventi luttuosi, per l'individuazione delle aree di rischio, da noi non condivisi. Infatti se le industrie individuate dovessero, come obbligati, lasciare gli attuali siti entro dodici mesi senza l'individuazioni di altri luoghi all'uopo attrezzati e senza le dovute e



convenienti facilitazioni economiche necessari all'eventuale rilocamento, questo porterà solamente altra povertà alla città di Vibo Marina e alla provincia tutta. Il Commissario ed i suoi funzionari hanno visionato i luoghi dell'inondazione per verificare l'attuale stato prima di emettere un ordinanza così imprecisa e imperfetta. Come pensa di rilocare le nuove costruzioni nati in questi mesi? Qual'è la nuova qualificazione, tanto auspicata dall'uomo comune, prevista dall'amministrazione comunale per le aree così dette a rischio? In cambio delle industrie produttive, forse saranno realizzate zone verdi attrezzate, con ritrovi per anziani e giovani, anfiteatro, percorsi podistici, in una parola lo strumento urbanistico prevede forse che i 150.000 mq da bonificare secondo l'ordinanza, saranno dedicati alla pubblica utilità creando così un polmone verde? Quando la Protezione Civile pensa di intervenire per far mettere in sicurezza i fossi incriminati? Quando il popolo, i lavoratori di Vibo Marina, i commercianti si renderanno conto che prima di distruggere quello che c'è è opportuno conoscere e avere certezza su ciò che lo sostituirà e se questo nascerà per interesse collettivo (*per es. parchi verde e attrezzati*) o di pochi? In conclusione, la CISL Vibonese e le sue Federazioni ritengono che prima di pensare a cosa debbono fare le aziende private sarebbe opportuno pensare a cosa non fanno e avrebbero dovuto fare le Amministrazioni Comunali, Provinciali nonché le istituzioni Regionali e Statali preposti alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei cittadini per evitare che si verifichino ancora disastri per incuria e sottovalutazione dello stato olografico del territorio.

Oggi ci sono ancora una volta milioni di euro messi a disposizione dalla CE per il rilancio delle attività produttive e non solo. Non perdiamo anche questa opportunità dividendoci per interesse di parte e non della comunità! Indirizziamo i nostri sforzi a creare nuove attività e non a distruggere quelle poche che abbiamo. Facciamo nostro quel detto antico "che è meglio l'uovo oggi che la gallina domani" anche se non ci dobbiamo dimenticare di farlo covare per un futuro migliore. La disoccupazione giovanile e non, deve essere fermata con i fatti e non con i proclami e l'apparire. La CISL e le sue Federazioni sono e saranno sempre disponibili al confronto costruttivo che salvaguardi gli interessi di tutti e non di pochi per uno sviluppo integrato e non monoprodotto del porto di Vibo Marina.

Vibo Marina, 9 agosto 2008

UST CISL, FEMCA CISL e FEGICA CISL

I Segretari Generali

Sergio Pititto

Giuseppe Conocchiella

Francesco Saverio Colloca